



## Cotonificio Albini /3

DENTRO LA FABBRICA

### Quella scommessa sulla valle controcorrente in anni di crisi

La crisi finanziaria internazionale non era ancora scoppiata: Lehman Brothers avrebbe portato i libri in Tribunale il 15 settembre di quel 2008. Ma per il tessile italiano la congiuntura era difficile già da anni. Il Cotonificio Albini continuava a difendersi bene, con fatturati co-

munque in crescita, sempre più impegnato ad alzare l'asticella della qualità e la presenza sui mercati internazionali. E in un contesto in cui era più facile sentir parlare di imprese che ridimensionavano o investivano all'estero, Albini puntò 10 milioni su Gandino per realizzare il nuovo polo logistico del gruppo.



Parminder Singh lavora al Cotonificio Albini da più di dieci anni. Dopo un periodo da interinale, è stato assunto direttamente. Oggi è responsabile del magazzino a Gandino FOTO ZANCHI

La scheda

### Tempi record per il polo di Gandino

Il polo logistico di Gandino del Cotonificio Albini è stato realizzato in tempi record: annunciato a maggio del 2008, le spedizioni sono iniziate a settembre. L'area su cui è sorto il nuovo stabilimento Albini era in precedenza del RadiciGroup. Qui operava infatti in origine la Manifattura Automatica, poi Radici Tessuti. Il polo logistico è stato realizzato su un'area di 14 mila metri quadri, di cui circa 11.300 coperti, su due livelli: un piano interrato di 7.300 metri quadri e un piano terra di 4 mila. Automatizzato, con una tracciatura in tempo reale di tutti i tessuti grazie a un sistema di comunicazione in radiofrequenza Rfid, il sito di Gandino occupa in tutto 113 persone tra magazzino, controllo finito, laboratorio tessuti, tessuti su misura e ufficio spedizioni.

# Il lungo viaggio di Singh verso un futuro Dall'India con un'idea: andare avanti

La Valle Seriana è la sua casa. «Mi sento un po' bergamasco, capisco anche il dialetto»  
La sfida del trasloco del magazzino nel 2008: in due settimane spostate 120 mila pezze

SILVANA GALIZZI

«Sì, hai paura. È una vita in fuga. Se ci penso, mi tremano ancora le mani. Ma sai che hai un obiettivo e devi pensare positivo. Devi andare avanti. Non hai scelta».

Il lungo viaggio di Parminder Singh verso un lavoro e un futuro inizia più di vent'anni fa. È il 1992. Singh ha meno di 16 anni e una famiglia da mantenere: il padre ha problemi di salute, anche un fratello è ammalato e la responsabilità di mandare avanti la casa ricade tutta su di lui.

Trenta dollari in tasca e via. Punjab, addio. Dalla regione a nord dell'India si parte in direzione Mosca. Poi Kiev, Minsk, Varsavia, Dresda, Parigi, Bruges. Le tappe della corsa verso un domani migliore sono tutte stampate nella memoria. Insieme ai mestieri e ai volti, agli aiuti e alla fatica, alla diffidenza e all'umanità incontrate.

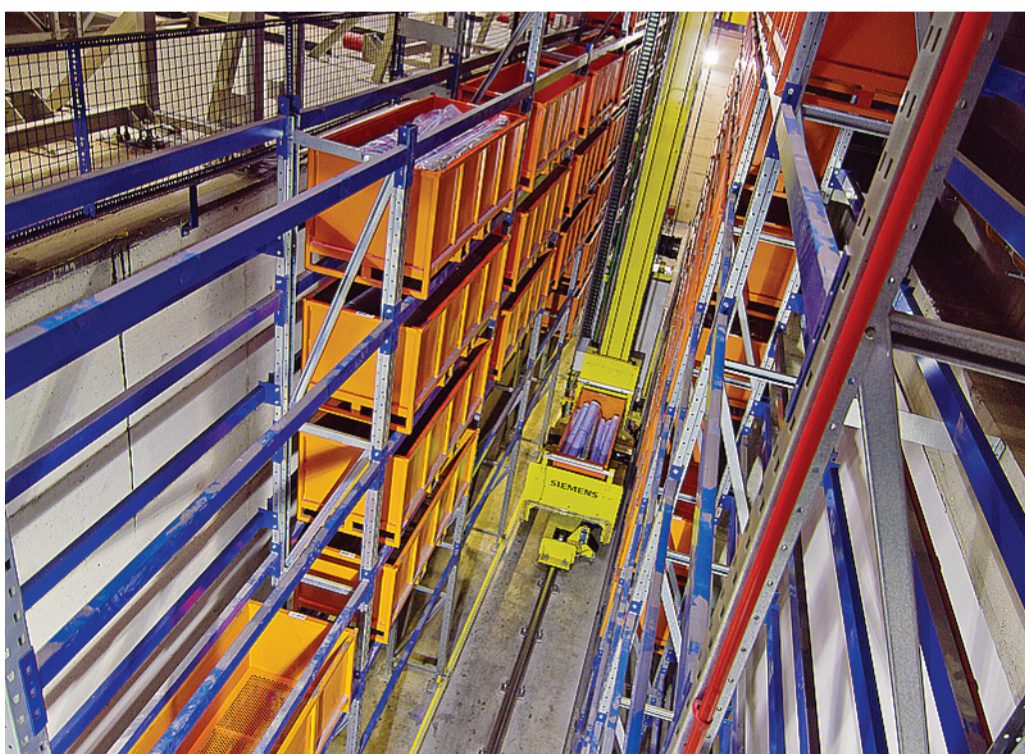
Singh impara il russo, il tedesco, il fiammingo e anche un po' di francese. Fa il lavapiatti e il panettiere. Prova a costruirsi una vita e mantiene la famiglia rimasta in India. Riannoda i fili di una grande parentela sparsa da un Paese all'altro e alla fine approda a Bergamo, passando per Roma. Finalmente una casa e una vita normale, alla luce del sole.

Singh trova lavoro in Val Seriana, prima qualche mese in una fabbrica a Gandino, poi lo chiamano come interinale al Cotonificio Albini. È il 2004.

La curiosità di quel giovane volenteroso arrivato dall'India non passa inosservata. Il Cotonificio decide di assumerlo direttamente, prima a tempo determinato, poi fisso: «Parlavo poco italiano, però mi arrangiavo. Nella mia testa c'era sempre la stessa idea: andare avanti, sempre avanti. Facevo il magazziniere: togliere e mettere via pezzi tutto il giorno. Ma non mi accontentavo. Chiedevo sempre: perché si fa così?».

Singh impara a imballare le pezze da inviare in ogni angolo dei cinque continenti. Poi passa alle spedizioni. «Dopo sei, sette mesi conoscevo il lavoro di tutti: i problemi e dove potevano esserci degli errori». Ad un certo punto il capo va in pensione: «Mi ha detto: se vuoi, gestisci tu. E io mi sono chiesto: sarebbe bello, ma posso farcela? Sono straniero. Ho imparato tutto dalle persone con cui lavoro e adesso devo mettermi a dare ordini?».

Ma Singh, ancora una volta, va avanti. Diventa assistente e poi, dopo un altro pensionamento, responsabile di magazzino, con venti persone da coordinare. In mezzo, vive il tra-



Gli impianti automatizzati del polo logistico con i cassoni per lo smistamento dei tessuti in partenza

Una volta abbiamo lavorato anche il 1° Maggio per consegnare 60 mila metri di tessuti

sloco della logistica del gruppo da Albino a Gandino, scommessa da 10 milioni sulla valle e la sua gente. La decisione di investire è del 2007. La firma per far partire i lavori di maggio 2008. La prima spedizione parte il 1° settembre. Tempi record. Singh racconta: «In due settimane, ad agosto, con il cantiere ancora aperto, abbiamo spostato

120 mila pezze. Erano tutte da scartare e ritaggarle. C'erano una settantina di persone a farlo. Io facevo giornata ad Albino e poi andavo ad aiutare su al nuovo centro logistico».

Per evitare disagi a chi era abituato a lavorare ad Albino, ancora oggi il polo logistico è servito da un pullmino che raccoglie e accompagna i lavorato-

ri quattro volte al giorno. Qui a Gandino c'è il cuore della logistica di gruppo. È tutto mappato e automatizzato: un codice per ogni pezza, un percorso per ogni destinazione.

Nell'area partenze è raccolto il mondo. Ci sono pacchi di tessuti diretti a Osaka, Seoul, Jeddah, Istanbul e tante altre città, dall'America all'Asia, passando per l'Australia.

Da dicembre c'è anche la dogana in casa. Albini ha superato infatti tutti gli esami per essere Operatore economico autorizzato, certificato concesso dall'Agenda delle dogane che consente di accelerare le pratiche per le esportazioni, con una garanzia di trasparenza e tracciabilità dei percorsi.

Singh, lo sguardo profondo di chi nella vita si è guadagnato tutto e gli occhi verdi di una terra lontana, fa da guida tra impianti di smistamento e pezze. C'è chi arriva a chiedere un parere. Lui controlla e intanto racconta, con una precisione tecnica da manuale, imparata tutta sul campo: «Una volta abbiamo lavorato anche il Primo Maggio per consegnare 60 mila metri di tessuto a un cliente e Silvio Albini (presidente del Cotonificio, Ndr) ci ha mandato una mail per ringraziare tutto il magazzino. Ormai mi sento a casa e un po' bergamasco. Capisco anche il dialetto. Ho trovato persone bravissime e disponibili, che mi hanno sempre fatto sentire alla pari e mi hanno aiutato».

Il ragazzo arrivato dall'India attraversando l'Europa oggi ha 38 anni, vive a Cene, ha una moglie e due bimbe piccole. Nel Punjab torna un anno sì e uno no. La sua famiglia vive sempre grazie al suo lavoro. Ma la vita non sa più di paura. Ha il profumo buonissimo della normale quotidianità.